

La chiesa di San Vittore Tutta la lunga storia in un opuscolo Capit

Nell'immediato dopoguerra, in fondo a via di Roma nei pressi di Porta Serrata, si ergeva solitario un campanile la cui struttura richiamava quello della chiesa dei Santi Giovanni e Paolo (più conosciuta come la chiesina degli Angeli Custodi). Il campanile era l'unica struttura rimasta in piedi dopo il bombardamento del 4 dicembre del 1944 che aveva raso al suolo la chiesa di San Vittore e le case attigue fra le quali la casa natale di Ruggero, padre del poeta Giovanni Pascoli. San Vittore, una delle chiese più antiche di Ravenna, fu interamente riedificata all'inizio del Novecento e oggi possiamo leggerne tutta la storia ricostruita da Ubaldo Anzelmo e Claudio Cornazzani in un opuscolo edito dalla Capit. La chiesa è sempre stata ricordata come "San Vittore" ma in realtà il suo vero nome è "basilica" dei "Santi Vittore, Valentino, Solutore ed Eustachio" e anticamente doveva essere stata di una certa importanza per meritarsi il titolo di "basilica". Poi il bombardamento del 1944 fece piazza pulita e la chiesa venne nuovamente riedificata in un'altra area e inaugurata in via Narsete nel maggio del 1961 quando era parroco don Giovanni Baldini, figura storica che resse la parrocchia dal dicembre del 1948 al 2004. Impossibile non ricordare la sorella Teresina che lavorava al Provveditorato e che delle questioni legate alla scuola sapeva tutto. L'opuscolo riporta la cronologia dei parroci dal Concilio di Trento in poi e fra questi don Giuseppe Ravaglia e don Giulio Morelli. Don Ravaglia era famoso per le sue invenzioni. Inventò una macchinetta antesignana delle "Moka" e inventò un congegno che, in caso di incendio, apriva automaticamente le porte. Il meccanismo fu applicato anche alle porte del Teatro Alighieri. Don Morelli, conosciuto in città come "il parroco dei rifiuti", legò il suo nome all'opera dell'Infanzia abbandonata ed ebbe come collaboratrice Cornelia Fabri, prima donna a conseguire la laurea in matematica alla Normale di Pisa. Fu don Morelli, infine, ad accogliere come "chierichetto" il piccolo Mario Mazzotti, il "don Mario" che sarebbe diventato un archeologo di fama. Prima del bombardamento del 1944 la chiesa patì un grave incidente. Il pilota ravennate Ermanno Cicognani, di passaggio sulla città, precipitò "con l'apparecchio nel cortile della chiesa di San Vittore trovandovi tragica morte". Dopo il bombardamento del dicembre era rimasto in piedi solamente il campanile che nel febbraio del 1958 fu demolito perché, essendo un rifacimento del Novecento, non aveva nessun valore storico.

Franco Gàbici